

T
G V
P

teatroverdi
pordenone

ESCLUSIVA NAZIONALE
Giovedì 25 Novembre 2021

IL CORNO DELLE ALPI



TEATRO VERDI PORDENONE
ESCLUSIVA NAZIONALE

Musica

giovedì 25 novembre 2021, ore 20.30

IL CORNO DELLE ALPI

RENAUD CAPUÇON violino

GUILLAUME BELLOM pianoforte

GUIDO CORTI corno

CLARA LA LICATA soprano

Richard Strauss (1864-1949)

Alhorn per voce corno e pianoforte

Hector Berlioz (1803-1869)

Le jeune pâtre breton per voce corno e pianoforte

Igor Stravinsky (1882-1971)

Pastorale per voce e pianoforte

Johannes Brahms (1833-1897)

Sonata n. 2 in la maggiore per violino e pianoforte op. 100

Allegro amabile

Andante tranquillo

Allegretto grazioso (quasi Andante)

Trio op. 40 per violino corno e pianoforte

Andante

Scherzo. Allegro. Trio: Molto meno Allegro

Adagio mesto

Finale. Allegro con brio

con il patrocinio



SEZIONE DI PORDENONE

IL CORNO DELLE ALPI

L'ascolto di *Eine Alpensinfonie*, l'ultimo dei nove Poemi sinfonici di Richard Strauss, ha spesso suggerito un'associazione tra il suono del corno e la manifestazione della natura. Dopotutto il compositore non ha mai fatto mistero del suo amore per la montagna, e in particolare per le Alpi bavaresi che ammirava dalla sua villa a Garmisch. Ma a ben vedere l'intera sua produzione, in Strauss il concetto di natura si espande fino ad assumere un valore molto più ampio e profondo: dalle suggestioni filosofiche che animano *Così parlò Zarathustra*, altro Poema sinfonico per grande orchestra ispirato all'opera di Nietzsche (tra gli ottoni sono presenti ben sei corni), l'elemento naturalistico pervade le sfere più intime del compositore al punto che il suo suono trova un corrispettivo in quello del corno, strumento che identifica la figura paterna. Franz Joseph Strauss fu infatti primo corno dell'Orchestra del Teatro di Corte di Monaco, nonché uno dei più importanti virtuosi del suo tempo. E proprio al padre il giovane Richard dedicò il suo Primo Concerto per corno nella versione con accompagnamento pianistico, risultato di una ricerca specifica sulle possibilità espressive dello strumento che abbraccia una serie di lavori cameristici appartenenti al periodo giovanile di un musicista che a quattordici anni aveva già scritto più di sessanta composizioni. Tra queste, *Introduzione, Tema, e Variazioni* per corno e pianoforte, *Serenata* per tredici strumenti a fiato e *Alphorn* (letteralmente Corno delle Alpi, dal nome dello strumento in legno che nell'antichità veniva usato per comunicare in diverse regioni montuose) per voce, pianoforte e corno, "dedicato al suo caro papà" in partitura.

Ispirato al testo *Ein Alphorn hör' ich schallen* (Sento suonare un corno alpino) del poeta Justinus Kerner, in questo breve brano il canto si schiude al richiamo del corno prima di accompagnarsi l'un l'altro per tutta la durata della composizione. Sullo stesso organico strumentale, quarant'anni prima Hector Berlioz ricavò dalla poesia di Auguste Brizeux la melodia di *Le Jeune Pâtre breton*, interpretata dal mezzosoprano Marie Recio, seconda moglie di Berlioz, davanti a Liszt e Brahms tra il pubblico di Lipsia.

Tra espressione vocale e suono strumentale si

esprime invece la *Pastorale* di Stravinsky, breve composizione per voce e pianoforte scritta senza l'ausilio di un testo nel 1907. Qui la spontaneità dell'emissione vocale si sposa al carattere agreste del moto pianistico che sembra voler in qualche modo emulare il suono della cornamusa, in accordo con il titolo del brano. Pagina molto cara a Stravinsky, sarà l'ultima che l'autore avrà modo di far ascoltare al maestro Rimski-Korsakov. Nella Seconda Sonata per violino di Brahms l'espressione vocale confluisce nel suono del violino. Scritta durante l'estate del 1886 in un villaggio svizzero immerso tra i monti che si affacciano sul Lago Thun, questa musica emana quel senso intimo e dolcemente affettuoso del Lied, componimento vocale principe del Romanticismo tedesco, manifesto della poetica di Brahms. Non è un caso dunque se nel primo movimento rivivono alcune citazioni tratte dai suoi Lieder, in un raffinato gioco delle parti avviato tra pianoforte e violino che si sviluppa nell'Andante tranquillo così come nel movimento finale.

Per Brahms, però, il rapporto con la natura non fu affatto occasionale. L'idea di scrivere un Trio per violino, corno e pianoforte sarebbe infatti nata durante un'escursione nella Foresta nera. Lì avrebbe cominciato a echeggiare nella testa del compositore il tema del primo movimento. Ciò nonostante, il Trio venne completato solo nella primavera successiva, nel 1865. Le suggestioni naturalistiche che avevano inizialmente suggerito all'autore l'inserimento del corno in una composizione cameristica dovranno attendere il manifestarsi di un avvenimento drammatico come la morte della madre. A lei sarebbe infatti dedicato il terzo tempo, Adagio mesto, ampia pagina meditativa di rara intensità, mentre nell'Allegro con brio finale l'evocazione della natura e del mondo fantastico, temi cari al Romanticismo tedesco, tornano a percorrere il Trio.

La prima esecuzione pubblica ebbe luogo il 28 novembre del 1865 a Zurigo con Brahms al pianoforte. E a più riprese l'autore si oppose all'impiego del moderno corno a pistoni (Ventilhorn) rispetto al tradizionale corno naturale (Waldhorn), probabilmente nel segno di una maggiore esaltazione del canto della terra, suscitando però non pochi problemi agli interpreti dell'epoca.

Alberto Massarotto

Sento suonare un corno alpino

Sento suonare un corno alpino,
che mi chiama dal profondo.
Suona dai boschi?
dall'aria blu?
Suona dalla cima della montagna?
da una valle fiorita?
Ovunque io vada e mi trovi
lo sento in dolce tormento.
Nel gioco e nelle danze gioiose
solo con me
suona senza mai tacere,
risuona nel profondo del cuore.
Non ho mai trovato
il luogo da dove risuona
E questo cuore non sarà mai sano
finché il suono non svanirà.

Ein Alphorn hör' ich schallen

Ein Alphorn hör' ich schallen,
Das mich von hinnen ruft,
Tönt es aus wald'gen Hallen?
Aus blauer Luft?
Tönt es von Bergeshöhe,
Von blumenreichem Tal?
Wo ich nur geh' und stehe,
Hör' ich's in süßer Qual.
Bei Spiel und frohem Reigen,
Einsam mit mir allein,
Tönt's, ohne je zu schweigen,
Tönt tief in's Herz hinein.
Noch nie hab' ich gefunden
Den Ort, woher es schallt,
Und nimmer wird gesunden
Dies Herz, bis es verhallt.

Il giovane pastore bretone

Quando il tordo si sveglia,
in questa landa ancora bagnata di rugiada
vengo a sedermi
fino a sera.

La nonna, da cui mi nascondo,
ha detto: Loïe ama troppo la sua mucca.
Oh! Nenni da!
Ma io amo la piccola Anna!

A sua volta Anna, mia compagna,
conduce dietro la montagna,
vicino ai sambuchi,
i suoi capretti neri.
Se la montagna dove perdo la mia strada,
come un grande muro ci separa,
la sua voce dolce
mi chiama nel profondo del bosco.

Oh! In un'aria lamentosa e tenera,
com'è dolce sentirsi in lontananza l'un l'altro,
pur senza avere
il tempo di vederci!
Dalla montagna alla valle
la voce, chiamata dalla voce,
sembra un sospiro
misto di tormenti e piacere.

Ah! trattieni bene il respiro,
brezza vertiginosa, e nella pianura,
tra il grano
corri, vola!
Dio! il malvagio sulla sua ala ha
portato via la voce dolce e fragile,
la dolce voce
che mi ha chiamato nel profondo del bosco.

Le Jeune pâtre breton

Dès que la grive est éveillée,
Sur cette lande encor mouillée
Je viens m'asseoir
Jusques au soir;
Grand'mère de qui je me cache,
Dit: Loïe aime trop sa vache.
Oh! Nenni da!
Mais j'aime la petite Anna.

A son tour Anna, ma compagne,
Conduit derrière la montagne,
Près des sureaux,
Ses noirs chevreaux;
Si la montagne où je m'é gare,
Ainsi qu'un grand mur, nous sépare,
Sa douce voix
Sa voix m'appelle au fond du bois.

Oh! Sur un air plaintif et tendre,
Qu'il est doux au loin de s'entendre,
Sans même avoir
L'heure de se voir!
De la montagne à la vallée
La voix par la voix appelée
Semble un soupir
Mêlé d'ennuis et de plaisir.

Ah! retenez bien votre haleine,
Brise étourdie, et dans la plaine,
Parmi les blés
Courez, volez!
Dieu! la méchante a sur son aile
Emporté la voix douce et frêle,
La douce voix
Qui m'appelait au fond du bois.

RENAUD CAPUÇON violino

Il violinista francese Renaud Capuçon (1976) si è affermato a livello internazionale come solista e musicista da camera. È conosciuto e amato per il suo equilibrio, la sua intensità sonora ed il suo virtuosismo e collabora con le orchestre, gli artisti, le sale da concerto e i festival più prestigiosi del mondo. Ha iniziato gli studi musicali al *Conservatoire National Supérieur de Musique* di Parigi, proseguiti poi a Berlino con Thomas Brandis e Isaac Stern. Nel 1997 è stato nominato, da Claudio Abbado, primo violino della *Gustav Mahler Jugendorchester*, dove è rimasto tre anni. Da allora si è affermato come solista ai più alti livelli. Si esibisce con le più rinomate orchestre del mondo, tra cui i *Berliner Philharmoniker*, la *Boston Symphony*, la Filarmonica della Scala, la *London Symphony Orchestra* (LSO), la *New York Philharmonic*, la Filarmonica di Vienna (VPO), l'*Orchestre National de France* e l'*Orchestre Philharmonique de Radio France*. Ha collaborato e collabora con direttori del calibro di Barenboim, Bychkov, Dudamel, Eschenbach, Gergiev, Haitink, Harding, Ticcianti. Un grande impegno ed interesse nella musica da camera lo hanno portato a collaborare con artisti del calibro di Martha Argerich, Nicolas Angelich, Daniel Barenboim, Yuri Bashmet, Khatia Buniatishvili, Hélène Grimaud, Yo-Yo Ma, Maria João Pires, Daniel Trifonov e Yuja Wang, così come insieme a suo fratello, il violoncellista Gautier Capuçon, in festival internazionali rinomati quali Berlino, Lucerna, Verbier, Aix-en-Provence, Roque d'Anthéron, San Sebastián, Stresa, Salisburgo, Edimburgo. Renaud Capuçon ha anche rappresentato la Francia in grandi eventi internazionali: si è esibito con Yo-Yo Ma sotto l'Arco di Trionfo per la commemorazione del Giorno dell'Armistizio alla presenza di oltre 80 capi di Stato e per i leader mondiali al *G7 Summit* a Biarritz. Renaud Capuçon è Direttore Artistico di due festival, il *Sommets Musicaux de Gstaad*, dal 2016, e il Festival di Pasqua di Aix-en-Provence, che ha fondato nel 2013. Recentemente è stata annunciata la sua nomina come Direttore Artistico dell'*Orchestre de Chambre de Lausanne* per la stagione 2021/22. Ha costruito una vasta discografia e registra esclusivamente con *Erato/Warner Classics*. Nel 2017, ha fondato l'ensemble *Lausanne Soloists*, composto da studenti attuali e precedenti della *Haute École*

de Musique de Lausanne, dove detiene una cattedra dal 2014. È stato nominato "Chevalier dans l'Ordre National du Mérite" e "Chevalier de la Légion d'honneur" dal governo francese. Suona il violino Guarneri del Gesù 'Panette' (1737), che apparteneva a Isaac Stern.

GUIDO CORTI corno

Guido Corti è considerato tra i migliori cornisti d'Europa. Dopo avere compiuto gli studi in Italia, si è perfezionato a Chicago con Dale Clevenger e Arnold Jacobs.

Vincitore nel 1976 del concorso internazionale di Colmar (Francia), ha poi effettuato registrazioni radiofoniche e televisive per varie reti europee e statunitensi esibendosi oltre che in Italia e USA (Carnegie Hall), in Austria (Musikverein), Germania (Herkules Saal) e in molti altri continenti e paesi.

Componente di svariate compagini cameristiche, tra le quali il prestigioso Mullova Ensemble (ma anche il Katia and Marielle Ensemble, European Community Chamber Orchestra, Mirò Quintet.

Ha inciso la maggior parte del repertorio per corno e come solista per le etichette discografiche Nuova Era, Philips, Ricordi e Chandos.

Attualmente insegna al Conservatorio di Musica "L. Cherubini" di Firenze e alla Scuola di Fiesole. Tiene seminari e corsi di perfezionamento in tutto il mondo; alla sua classe di corno si sono formati oltre cinquanta professionisti in attività nelle più importanti orchestre, siede nelle giurie dei più importanti concorsi internazionali.

GUILLAUME BELLOM pianoforte

Guillaume Bellom ha una formazione musicale tra le più atipiche della sua generazione; sin da giovane ha studiato violino e pianoforte e, dal Conservatorio della sua città natale Besançon, è approdato al prestigioso Conservatorio di Parigi: in questo contesto che ha deciso di perseguire la via pianistica sotto la sapiente guida di Nicholas Angelich e Hortense Cartier-Bresson. Finalista e vincitore del premio "Modern Times" per la "migliore interpretazione del brano contemporaneo" al Concorso Clara Haskil del 2015, Guillaume Bellom ha dimostrato per la prima volta la sua levatura proprio durante questa

competizione dedicata alla grande pianista rumena, che a sua volta era anche violinista come lui.

Nello stesso anno Guillaume Bellom ha ricevuto il Primo Premio al Concorso Internazionale Épinal prima di vincere il premio Thierry Scherz al "Sommets Musicaux de Gstaad" l'anno successivo. Nel 2017, al Victoires de la Musique, ha ricevuto una nomination per la categoria "rivelazioni soliste strumentali".

Guillaume Bellom è associato alla Fondazione Singer-Polignac di Parigi dal 2012. Ha suonato come solista con l'Orchestre National d'Ile de France, l'Orchestra da Camera di Losanna, la Camerata du Léman, l'Orchestre National de Lorraine, l'Orchestre National de Montpellier, sotto la direzione di Jacques Mercier, Christian Zacharias, Marzena Diakun.

La sua passione per la musica da camera e la padronanza di un vasto repertorio hanno fatto di lui un partner musicale molto ricercato. Suona regolarmente in numerosi festival, tra cui il Festival Internazionale della Roque d'Anthéron, il Festival de Pâques di Aix-en-Provence, L'Août Musical di Deauville e il Festival la radio France de Montpellier, e nei Teatri più prestigiosi quali il Mariinsky a San Pietroburgo, la Shanghai Concert Hall, la Bombay Royal Opera, la Library of Congress di Washington, con artisti del calibro di Renaud Capuçon, Paul Meyer, Yan Levionnois, e David Kadouch. La sua discografia comprende in particolare due album dedicati ai brani per quattro mani di Schubert (premiato con il lusinghiero "ffff" della rivista francese Télérama) e Mozart, registrati con Ismaël Margain per "Aparté"; ha inoltre inciso un CD con il violoncellista Yan Levionnois ("ffff" di Télérama) pubblicato nel 2017 per "Fondamenta" e un CD da solista con musiche di Schubert, Haydn e Debussy, pubblicato anche nel 2017 da "Claves".

CLARA LA LICATA soprano

Clara La Licata, soprano, nasce nel 1994 a Palermo. Stimolata dall'ambiente familiare particolarmente fertile nel campo musicale e artistico, si appassiona sin da giovane al teatro, all'opera e allo studio della musica. Diplomatasi, ottiene un Foundation Diploma in Art and Design alla University of Arts London

con una specializzazione in scenografia. Decide successivamente di spostarsi a Bologna, spinta dall'esigenza di approfondire la tradizione del belcanto italiano. Durante gli stessi anni si laurea col massimo dei voti al DAMS di Bologna, interessandosi all'ambito teorico del teatro-musicale. Nel 2014 debutta con un recital su Kurt Weill, esibendosi con l'ensemble "Zerocredits", nella quale ha lavorato non solo come cantante, ma anche come assistente alla regia e occupando un ruolo nel direttivo artistico. Nella sua pratica canora-artistica cerca sempre di fondere tradizione e contemporaneità attraverso linguaggi trasversali e interdisciplinari. Ha partecipato a masterclass e studiato con Riccardo Muti, Renato Bruson, Leone Magiera, Marcello Panni, Luciana D'Intino, Nicoletta Conti e Francesco Esposito e nel campo della musica contemporanea ha lavorato con personalità come Alvin Curran, Anthony Pateras, Maurizio Pisati e Francesco Giomi. Nel 2020 vince la borsa di studio "8 Marzo" dell'Inner Wheel Club di Bologna e una menzione speciale partecipando al I Concorso Internazionale di canto lirico del Lions Club 2020. Nello stesso anno partecipa alla creazione delle musiche e alla realizzazione dello spettacolo di teatro-musicale 'Altri Soli' che ha debuttato al Muse di Trento. Nel 2021 riceve una Menzione d'Onore al concorso Premio Zucchelli 2021 ed viene selezionata a partecipare all'esecuzione di "Laborintus II" (L. Berio), sotto la direzione del M. Marcello Panni. Lo stesso anno, in occasione dell'anniversario del compositore Sylvano Bussotti, insieme all'ensemble Fontana-Mix e al collettivo In.Nova-Fert, prende parte all'esecuzione di "Calendario Giapponese" al MAMbo di Bologna. Attualmente studia con il Maestro Gentile Marina al Conservatorio G.B. Martini e si sta per laureare al biennio di Canto Lirico. Si è esibita al Teatro Massimo e al Teatro Politeama di Palermo, al Centro Musica di Modena, al Teatro Politeama Pratese e al circolo Lirico di Prato, al Muse di Trento, e a Bologna ha cantato presso il Teatro Comunale, il Teatro Manzoni, l'Accademia Filarmonica, il Teatro San Leonardo, Teatro dell'ABC, il MAMbo, la Basilica di San Domenico, l'Oratorio San Filippo Neri, Vicolo Bolognetti, per lo Zu.art nel Giardino delle Arti e per Arte fiera.

Per essere sempre aggiornato
segui www.teatroverdipordenone.it
Iscriviti alla **newsletter**
e al **servizio Whatsapp** del teatro.
Invia un messaggio Whatsapp
al n. 320 8592492.



Comune di Pordenone

Regione Autonoma
Friuli Venezia Giulia

Biglietteria

Aperta dal lunedì al venerdì dalle 16 alle 19
il sabato dalle 10 alle 12.30 e dalle 16 alle 19

La Biglietteria è aperta anche per le serie
di spettacolo, dalle 16.00 no-stop fino all'orario d'inizio
spettacolo e la domenica di spettacolo da un'ora
prima dell'inizio (ore 15.30 per le pomeridiane).

Tel. 0434 247624

biglietteria@teatroverdipordenone.it
www.teatroverdipordenone.it

PROSSIMI APPUNTAMENTI

PROSA – NUOVE SCRITTURE

sabato 27 novembre, ore 20.30

TAVOLA TAVOLA, CHIDO CHIDO...

un progetto di **Lino Musella** e

Tommaso De Filippo

tratto da appunti, articoli,
corrispondenze e carteggi di

Eduardo De Filippo

uno spettacolo di e con **Lino Musella**
musiche dal vivo **Marco Vidino**

DANZA

martedì 30 novembre, ore 18 e 20.30

LE STELLE DI DOMANI

Gala con i giovani talenti del Ballet de
l'Opéra National de Paris

Coreografie **Rudolf Nureyev** da

Marius Petipa, J. Mazilier, Williams

Forsythe, Vincent Chaillet, José

Martinez, Ben van Cauwenbergh

ANNI VERDI

domenica 5 dicembre, ore 16.30

IL PIÙ FURBO. Disavventure di un incorreggibile lupo

dall'opera di **Mario Ramos**

adattamento teatrale **Enrica Carini,**

Fabrizio Montecchi

regia e scene **Fabrizio Montecchi**

con **Andrea Coppone**

sagome **Nicoletta Garioni** (dai
disegni di **Mario Ramos**)

musiche **Paolo Codognola**